

Stato di insolvenza, il bilancio non è sempre d'aiuto

Il bilancio d'esercizio non sempre è in grado di dimostrare inequivocabilmente lo stato di insolvenza e, dunque, tanto meno di fare emergere inequivocabilmente e univocamente lo stato di crisi. È questo uno dei punti cardine del documento del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti. La realtà contabile è ben diversa rispetto alla realtà viva e operativa dell'azienda in attività. Il quadro che emerge dal raffronto tra poste attive e passive, non sempre corrisponde alla situazione patrimoniale-finanziaria effettiva e concreta del patrimonio funzionante. Perché vi sia allineamento con quest'ultimo occorre un processo rigoroso di impairment degli attivi, con riferimento al valore d'uso determinato

in misura corrispondente ai flussi di cassa attesi.

Necessario l'impairment test. A tale riguardo, si osserva che l'insolvenza prospettica si sostanzia in una situazione di inattitudine ad estinguere il debito con i flussi prospettici al servizio dello stesso. Il patrimonio è pari alla somma algebrica dell'enterprise value e del debito operativo normalizzato (Posizione finanziaria netta negativa maggiorata del debito non finanziario scaduto). L'enterprise value da parte sua corrisponde all'attualizzazione dei flussi prospettici e cioè al risultato dell'impairment test o, in altri termini, al valore d'uso determinato secondo le regole dell'Oic 9. Solo in impairment test rigoroso condotto con riferimento

al valore d'uso sulla base dei flussi prospettici, il bilancio di esercizio può provare di per sé la presenza di uno stato di insolvenza anche solo prospettica o, quanto meno, l'esistenza di uno stato di crisi. In ogni altra ipotesi il bilancio, ancorato a grandezze statiche, non potrebbe giustificare l'intervento esterno di un'autorità giudiziaria o di terzi estranei all'impresa per l'avvio di un procedimento concorsuale o di regolazione della crisi, che, peraltro, potrebbe essere l'elemento destabilizzante gli equilibri dell'impresa, per le conseguenze reputazionali che ne possono derivare in modo irreparabile. La crisi d'impresa che non sia sfociata in stato d'insolvenza, quale risultato finale di un processo di deteriora-

mento degli equilibri economici e finanziari, lungo anche parecchi anni, non può essere accertata da una sorta di fermo immagine, che invece cattura un solo istante della situazione patrimoniale dell'impresa. Per tale accertamento occorre avvalersi di informazioni prospettiche e documentali, che solo alcuni soggetti dispongono e sono in grado di valutare. L'informazione tratta dai documenti di bilancio, infatti, oltre a dover essere abbinata al calcolo ed interpretazione dei cash flow prospettici, andrebbe letta congiuntamente ad altri indicatori, di natura quantitativo-finanziaria e non e di natura qualitativa, in una logica integrata di reporting da quelle informazioni ulteriori e necessarie all'esame.